

VENETO IN CRISI » IL PROGETTO «INOLTRE»

di Filippo Tosatto
VENEZIA

Indebitati. Angosciati. Spezzati dalla tensione e dalla vergogna. I piccoli capitani d'impresa veneti. La recessione infrange il loro microcosmo - ispirato a lavoro e reddito, crescita e dignità sociale - dove il fallimento economico assume contorni esistenziali e la lettera di licenziamento suona tradimento del patto interclassista che vige in azienda. Molti non resistono e si tolgono la vita. Altri cercano un salvagente e a volte lo trovano. In prima linea, nel contrasto a questa inedita piaga figlia di un modello di sviluppo in piena crisi, c'è l'équipe di Inoltre, il "servizio per la promozione della salute degli imprenditori" voluto dalla Regione per arginare l'impressionante sequenza di suicidi. Un numero verde attivo h24 e sette giorni su sette, dieci psicologi dell'università di Padova coordinati da Emilia Laugelli che non si limitano all'ascolto ma prendono in carico i casi più delicati, seguen-

Uomini e donne travolti dalla crisi che spesso nascondono la verità ai familiari

doli passo a passo, per mesi. Istituito un anno e mezzo fa (ha sede nell'ospedale vicentino di Santorso), il servizio Inoltre ha ricevuto oltre ottocento richieste di soccorso e in questa fase sta seguendo «passo dopo passo», circa duecento tra uomini e donne; altri casi sono stati già affrontati attraverso colloqui telefonici e incontri: altri ancora sono stati affidati ai dipartimenti territoriali. Come si articola l'intervento? In più fasi. L'ascolto, il contatto, i colloqui, l'accompagnamento - stile tutor - nella fase più critica e nelle tappe successive. Un approccio multidisciplinare, che alla psicoterapia d'urgenza coniuga le competenze di avvocati, commercialisti, esperti di categoria. Per aggredire le cause materiali del dramma.

Una risposta concreta e innovativa, sì. Che ha spinto il governatore Luca Zaia a rifinanziare il progetto (91 mila euro, tanto basta a coprirne i costi di qui a fine anno) e a de-

L'équipe anti-suicidi 200 imprenditori salvati in extremis

Il governatore Zaia rifinanzia il servizio di prevenzione
Oltre ottocento le chiamate in un anno e mezzo di attività



Lunga catena di suicidi tra i piccoli imprenditori veneti colpiti dalla recessione che provoca debiti e fallimenti

dicare parole di elogio ai professionisti della prevenzione: «A fronte questa immane tragedia, non finirò mai di ringraziarli, il loro impegno generoso sta salvando molte vite».

Ma le cifre, pur vistose, non valgono a descrivere una fenomenologia comportamentale inedita, quasi una nemesis del Nordest che si credeva proiettato verso un boom senza fine.

Dove un piccolo industriale una sera telefona e ringrazia, con tono calmo, raggelante: «Avete fatto molto per me, ve ne sono grato, ma è tutto inutile, ho deciso di farla finita, gra-



Protesta di un piccolo imprenditore

LE CIFRE

NUMERO VERDE 800334343
Il servizio Inoltre risponde 24 ore al giorno e sette giorni su sette. Chi chiama è assistito da uno psicologo pronto al colloquio che, in casi urgenti, fissa un incontro e attiva altre forme di sostegno.

810 CHIAMATE, 400 DOSSIER
Da quando è stato istituito, il 30 giugno 2012, il servizio di prevenzione ha ricevuto 810 chiamate; attualmente ha in carico circa 200 soggetti, altrettanti sono stati affidati ai servizi territoriali.

LA SCALA DEL RISCHIO DA 1 A 5
L'équipe degli psicologi adotta una scala di valutazione del rischio suicidario con punteggi crescenti da 1 a 5. L'allarme massimo (5, appunto) riguarda mediamente il 30% delle chiamate.

L'EPICENTRO TERRITORIALE
La classifica territoriale delle chiamate sembra corrispondere all'indice di diffusione della piccola impresa. In testa Vicenza, poi Padova, Treviso, Venezia, Verona, Rovigo e Belluno. Attualmente la sede dell'équipe è presso l'ospedale vicentino di Santorso ma è in programma l'apertura di sportelli provinciali.

CINQUANTENNI, 30% DONNE
L'età media di chi si rivolge al servizio Inoltre è di cinquant'anni, in prevalenza uomini ma le donne - attive soprattutto nell'artigianato e nel commercio - rappresentano una quota del 30%.

zie ancora»; e l'operatore che lo trattiene, prolunga ad arte la conversazione, dà il tempo a un collega di precipitarsi dal disperato, di convincerlo a desistere dopo una sfiante not-

te di colloqui. L'indomani l'uomo consegnerà una corda con il cappio: «Ecco, mi avete convinto, ve la consegno». C'è chi è divorato dal senso di colpa e non concepisce la deriva aziendale, così la nasconde fino all'ultimo: ai dipendenti, ai familiari, a se stesso; e quando trova la forza di telefonare implora il segreto: incontri ai caselli dell'autostrada, nei parcheggi di periferia, in un bar lontano dal paese, in parrocchia magari. C'è il padre di famiglia sommerso dai debiti che non ha, letteralmente, i soldi per la spesa alimentare: più volte esce di casa, raggiunge la Caritas ma al momento di suonare il campanello, la vergogna ha il sopravvento. Umiliato e solo, torna a casa, troverà il coraggio di chiedere aiuto grazie al sostegno di uno psicologico amico.

Fattori scatenanti? La crisi di liquidità, magari a fronte di crediti diventati sofferenze, che in assenza di credito impedisce di pagare gli stipendi, di ricevere forniture, di proseguire l'attività d'impresa. Le fami-

Accanto al sostegno psicologico è previsto l'aiuto di consulenti legali e finanziari

gerate cartelle esattoriali, con il corollario di pignoramenti e ipoteche, che tramutano lo status benestante in incubo da default. Il timore del discredito sociale che spinge a celare la verità, magari a tentare la sorte nel gioco d'azzardo, simulando con congiunti e vicini una normalità finita in frantumi.

Età critica sui cinquant'anni, prevalenza maschile ma le donne (soprattutto commercianti) sfiorano il 30%; e una classifica geografica che riflette l'industrializzazione diffusa: in testa Vicenza, poi Padova, Treviso, Venezia e in coda Belluno. Non solo tinte fosche, però. A volte l'emergenza riserva sorprese confortanti: «Il proprietario di una fabbrica ha assunto un piccolo imprenditore di sessantatré anni che ha dichiarato fallimento per insolvenze altrui e l'ha fatto per consentirgli di arrivare alla pensione», racconta Zaia «un esempio di solidarietà che fa onore al Veneto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Il loro mondo crolla, non li lasciamo soli»

Emilia Augelli, responsabile del progetto: **ascolto, dialogo e accompagnamento nella fase più critica**

VENEZIA

Emilia Laugelli, psicologa e psicoterapeuta, è la responsabile del progetto «Inoltre». Un servizio che non si limita all'ascolto e all'assistenza diretta ma svolge anche un'attività di ricerca sul fenomeno che culminerà in un rapporto al coordinatore scientifico Gianpiero Turchi, impegnato nella formazione dei colleghi.

Che scenario si profila un anno e mezzo dopo l'avvio del vostro "pronto intervento"?

«Quello di un gran numero di persone che hanno impegnato la loro vita in una *mission*, mettendosi in gioco. Il loro unico obiettivo era evolver-

si, emanciparsi ma all'improvviso il loro mondo è crollato: crisi, debiti, licenziamenti, fallimenti, pignoramenti di bene. E una profonda solitudine nel momento più delicato. Di qui la loro necessità, a volte disperata, di trovare un interlocutore affidabile nelle istituzioni. È quanto cerchiamo di fare, ponendoci al loro fianco, per aiutarli a riattivare le risorse e le energie che possiedono».

Come di traduce, concretamente, il vostro sostegno?

«La prima fase è quella dell'ascolto e del dialogo, per spezzare l'isolamento e il silenzio. Alcuni, dopo un colloquio franco e liberatorio, trovano la forza di ricominciare;

altre situazioni sono più delicate e richiedono una serie di incontri, una vera e propria opera di tutor. Non lasciamo mai soli i nostri interlocutori. C'è una task force composta da avvocati, commercialisti e consulenti delle categorie professionali che subentra nella fase successiva, per riesaminare insieme la situazione economica, accompagnandoli in banca, da Equitalia, dovunque sia necessario».

C'è chi manifesta immediatamente propositi di suicidio?

«Sì, questi casi si verificano e richiedono un approccio altamente professionale oltre che un coinvolgimento umano. Sono momenti concitati ma finora nessuno di coloro

che si è rivolto a noi si è tolto la vita. A volte siamo diventati molto amici».

«Inoltre» è uno sportello innovativo, che non trova precedenti. Avete messo a punto un protocollo?

«Non seguiamo schemi pre-costituiti, anche per noi si tratta di un orizzonte nuovo, abbiamo scelto di mettere sempre al centro le persone e di andare avanti insieme a loro».

Qual è il livello di collaborazione da parte delle istituzioni e dei soggetti privati?

«Le forze dell'ordine sono straordinarie e ogni volta che ci rivolgiamo a loro otteniamo il massimo della disponibilità. Ma, per mia esperienza, devo dire che anche il sistema ban-

cario e la stessa Equitalia si dimostrano collaborativi in presenza dei casi ad alto rischio che segnaliamo loro».

Esiste un circuito di solidarietà spontanea?

«Certamente sì ed è sorprendente. Si sta sviluppando un grande senso di comunità veneta, noi stessi usciremo cambiati da questa esperienza».

Lei milita nell'ala renziana del Pd. Per 14 anni assessore a Schio, ha sfiorato l'elezione al Senato. Non proprio in linea con il leghista Zaia, che tuttavia non perde occasione per lodarla e sostenerla...

«L'approccio del governatore Zaia è leale e intelligente. Lavoriamo bene insieme».

Filippo Tosatto



La dottoressa Emilia Laugelli